

La vittima colpita da infarto vicino a Cortona
Il maltempo ha rallentato le operazioni di voto

Prese d'assalto dagli sciatori le piste sull'Etna
I meteorologi prevedono solo lievi miglioramenti

Muore di freddo in roulotte Pioggia e neve in tutt'Italia

Anche ieri giornata tipicamente invernale in tutta la penisola. Il gelo ha fatto una vittima in Toscana dove un uomo di 65 anni, che viveva in una roulotte vicino a Cortona, è morto d'infarto. Dalle Dolomiti all'Etna, la neve ha fatto la sua comparsa un po' ovunque, e, in alcuni casi, ha creato qualche rallentamento nelle operazioni di voto. E le previsioni meteorologiche non promettono niente di buono

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Il «generale» invernale è arrivato quest'anno con largo anticipo ha purtroppo causato il primo morto. Si tratta di un uomo di 65 anni, Sergio Capecci che viveva in precarie condizioni in una roulotte vicino a Cortona (Arezzo) dove la temperatura nelle ultime ore è stata molto rigida. Un parroco che tutti i giorni andava a trovare Capecci per

portargli qualcosa da mangiare lo ha trovato morto «stocato da un infarto» in un'auto di legno in un'area di sosta. Il maltempo ha rallentato le operazioni di voto. Gli elettori si sono recati al seggio magari nell'intervallo fra uno scroscio di pioggia e l'altro. Nella provincia dell'Aquila ad esempio una fitta nevicata ha momentaneamente rallentato l'affluenza alle urne degli elettori di Avezzano. Nel primo pomeriggio di ieri in poche ore da uno strato di cinque-dieci centimetri di neve mentre sulla città ha continuato ad imperverare il maltempo.

oltre ad aver creato seri disagi a loro modo hanno influenzato l'andamento delle elezioni amministrative. Anche se la percentuale dei voti è stata pressoché uguale a quella delle precedenti consultazioni le temperature rigide e la pioggia incessante in certi comuni hanno rallentato le operazioni di voto. Gli elettori si sono recati al seggio magari nell'intervallo fra uno scroscio di pioggia e l'altro. Nella provincia dell'Aquila ad esempio una fitta nevicata ha momentaneamente rallentato l'affluenza alle urne degli elettori di Avezzano. Nel primo pomeriggio di ieri in poche ore da uno strato di cinque-dieci centimetri di neve mentre sulla città ha continuato ad imperverare il maltempo.

Anche in Umbria le rigide temperature hanno portato la neve in alcuni centri. In particolare sopra i 400 metri in molti comuni i tetti si sono imbiancati. Sul monte Subasio i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per aiutare alcuni automobilisti sorpresi nella tarda mattinata di ieri da una fitta nevicata. Anche nelle Marche da ieri pomeriggio la neve è ripreso a cadere. Se tutto l'entroterra. Mentre ieri Roma è stata battuta tutto il giorno da una pioggia insistente la neve ha fatto la sua comparsa nelle zone più alte dei Castelli e nel Verbano mentre nel Reatino il manto nevoso ha raggiunto anche i 50 centimetri. Ma l'ondata di freddo «anticipato» al di fuori delle medie stagionali non ha coinvolto solo il Centro. Dal nord al sud il maltempo non ha fatto discriminazio-

ni. Sull'Etna addirittura i campi da sci sono stati letteralmente presi d'assalto dagli appassionati. Le abbondanti nevicate di questi giorni hanno imbiancato il vulcano fino a raggiungere quota 1.500 metri. Numerose comitive di giganti lavorati dal cielo sgombrato di nubi ieri si sono riversate sulle alture di Linguaglossa e Biancavilla e dato il via anzitempo agli sport invernali. Anche in Lombardia in seguito a questo anticipo di stagione nelle località montane si sta pensando di aprire gli impianti sciistici. Le temperature hanno raggiunto anche i meno 19 gradi (a 2.200 metri) e meno 16 gradi a Livigno paese (1.600 metri). In realtà al Passo del Tonale già ieri ha funzionato una pista baby. Dove invece la neve non è ancora



Pontedera, a passeggio sotto la neve

arrivata si pensa di attrezzarsi con quella artificiale il cui consolidamento, comunque è favorito dalle basse temperature. Temperature rigide e qualche fiocco di neve anche sul Canal Grande e lungo la «riviera dei fiori».

Le previsioni almeno quelle per la giornata di oggi parlano di un lento miglioramento anche se freddo, pioggia e neve continueranno ad interessare l'intero Siveale. Nel dettaglio al nord sull'alta Toscana e nelle Marche cielo molto nuvoloso con residue precipitazioni sulle regioni centrali e al sud nevosità intensa, piogge diffuse e nel pomeriggio ampie schiarite. Le temperature saranno in lieve aumento al centro-sud e successivamente sulle regioni settentrionali.

Primo stabilimento balneare in Replex la prossima estate in Romagna Cabine e ombrelloni in plastica E i rifiuti ora «arredano» la spiaggia

Dopo l'orologio e il telefono arrivano le cabine in plastica riciclata, Replex, un materiale che possiede un alto grado di depurazione. I primi esemplari, sulle spiagge di Bellaria dalla prossima estate. Già in funzione, le aiuole e i cassonetti verdi. In arrivo penne ed elettrodomestici. Viaggio nei rifiuti plastici. L'Italia ne produce un milione e mezzo di tonnellate. E ne importa carovane di Tir dalla Germania.

GIANLUCA LOVETTO

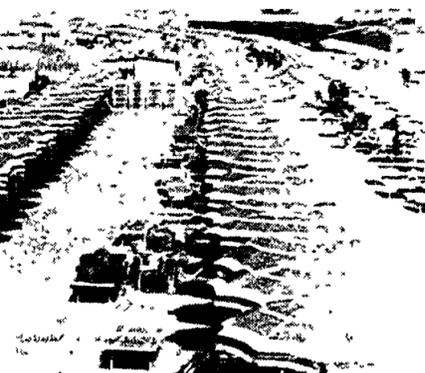
MILANO Dall'orologio al stabilimento balneare il replex avanza. E dire che Andrea Marzovilla e Pierluigi Stefani riuniti sotto la sigla Green hanno iniziato solo nel '90 gli studi per elevare le tecnologie di trasformazione dei rifiuti in plastica. L'obiettivo era l'elaborazione di un materiale riciclati che si potesse applicare nei prodotti di uso comune a differenza degli altri supporti di recupero usati ancora solo nella grande industria.

Così è nato il Replex un futuro verde per il milione e mezzo di tonnellate di RSU (rifiuti solidi urbani) prodotti annualmente in Italia. Le peculiarità di questo materiale? «Il suo elevato grado di depurazione», risponde Marzovilla «è frutto di una tecnica che consente la separazione della parte poliolefinica (contenitori di detersivi non trasparenti, tappi di flaconi e casalinghi) dalla parte non poliolefinica (polistirolo)». Con questo plastica ecologica Green ha debuttato sul mercato nel '93 proponendo il primo orologio Green Watch. Qualche mese dopo in collaborazione con Mont Eco e RPE le uniche società specializzate nella lavorazione di materiali derivati dal riciclaggio di scarti urbani misti, Marzovilla e Stefani hanno lanciato il telefono. Dall'arredo domestico a quello urbano sono

poi arrivati i cassonetti per l'immondizia i cestini per la carta i vasi per le aiuole. Ultime nate di questo «piano» paesaggistico le cabine balneari integrate da chioschi e sedile sdraiato sempre in plastica riciclata. Le strutture turistiche portano il nome di «Bellaria» Bonita del sindaco della cittadina adriatica che ha subito sposato la novità. La prossima estate infatti 500 metri di arenile tra Bellaria e Igea Marina saranno attrezzati con arredi in replex. «In tal modo», spiega il primo cittadino lungimirante Nando Labriola «miriamo a rilanciare l'immagine della nostra costa, ottemperando alle nuove normative del piano regolatore degli arenili previsto dalla legge 282. Realizzate in moduli da tre con la collaborazione della OMB di Brescia le cabine dal costo concorrenziale, presentano un design evocativo vagamente retrò. All'avanguardia invece il sistema di aperture e griglie che garantisce un intenso bruciamento interno vivibile. Non è tutto. I divisoni interni sono agevolmente rimovibili onde, trasfor-

mare il complesso tutto in piccolo magazzino invernale. Inoltre data la resistenza del materiale agli agenti atmosferici le cabine richiedono una scarsissima manutenzione. «Il dato essenziale di questa operazione resta comunque il messaggio ambientalista», commenta Pierluigi Stefani «il cittadino infatti vedrà finalmente concretizzato sotto forma di oggetti di uso comune il suo impegno ambientalista».

Scusi Stefani, ma a che punto è in Italia, la cultura del riciclo? Ancora arretrato. Basti pensare che, per esempio, consumare 9000 tonnellate di plastica riciclata laddove l'impiego effettivo oscilla tra le 700 e le 700 tonnellate. Di che natura sono gli ostacoli a questa evoluzione politica o culturale? Mi limiterò a dire che la lobby dei produttori di plastica non è certo interessata al riciclo della plastica. Un marchio come Bepi, specializzato nell'usa e getta, consuma 30 tonnellate di plastica al giorno. Se im-



provvisamente impiegasse il replex i produttori di plastica perderebbero 10 miliardi all'anno. Questo, per quanto riguarda il privato. E nel pubblico? Oggi sono 858 i comuni attivi nella raccolta differenziata della plastica. In questo senso Parma col recupero di mille tonnellate rappresenta una sorta di primato. La popolazione è attiva nel recupero invece supera gli otto milioni quasi il 15% del totale. Numeri significativi? Sì, ma ancora molto lontani dagli obiettivi finali. La storia comunque ci darà ragione

sotto il profilo ambientalista perché il replex si produce con un ciclo interamente ecologico e da un punto di vista economico, in quanto i costi di realizzazione di questo materiale sono inferiori a quelli dell'incenerimento dei rifiuti. Fra l'altro a breve termine bisognerà fare i conti anche con la Ecotax in Belgio dove i verdi hanno il 16% di giunta applicata. In Germania la direttiva offer ha proibito persino l'incenerimento della plastica anche a scopo energetico. Risultato? I tedeschi la esportano in Italia e in Belgio. Ma se nel primo stato i verdi si sono opposti a queste importazioni i inquinanti da noi continuano ad entrare tir carichi di rifiuti.

Il dramma di un padre che ha la figlia in coma da 12 anni
A Natale cesserà l'assistenza finora fornita dalla Usi

«Soffre troppo, fate morire la mia Cristina»

DAL NOSTRO INVIATO
MARCO FERRARI

SARZANA (La Spezia) La disperazione e la fatica lo hanno vinto. «Se non mi offrono valide soluzioni se le strutture pubbliche non sono in grado di aiutarci mi diano almeno una pillola per farla finita per fare cessare le sofferenze di mia figlia». Nella casa di San Lazzaro periferia di Sarzana una delle tante abitazioni a schiera della Vallée dei Magra non è stata una domenica come tante. Romano Magri 61 anni pensionato padre di Cristina la ragazza bolognese in coma da dodici anni ha cercato di spiegare a tutti il senso del gesto estremo invocare l'autanasia. «In una lettera di otto righe», dice mostrandola - l'Usi mi ha fatto sapere che il 29 Novembre e il 24 Dicembre il servizio anziani e handicappati rimarrà chiuso e che nel periodo da Natale all'Epifania si potrebbe verificare un calo di assistenza per le ferie del personale».

Il padre ha installato un ascensore nella casa di San Lazzaro per trasportare agevolmente la figlia di un piano all'altro. «Mi è costato 25 milioni», dice - «e la Regione l'ha pagata». «Mi aveva assicurato il contributo di 6 milioni che non è mai arrivato. E io non posso neanche usarlo perché resto solo e temo che si blocchi. Chi vorrebbe liberarmi? Cristina è adagiata in letto. I volontari si fanno i giorni miei e i miei. Gli amici dice il padre - da anni di più l'incidente era un cadavere e bella viva». Certo non era facile per lui dimenticare quel 18 novembre dell'81 quando la sua piccola Cristina - allora era quindicenne - era investita da un'auto. Il fatto liquidato con 26 milioni di lire ripercorrendo le tappe di un calvario di un tormento che sembra aumentare le sue sofferenze, aspettando per un esorcismo un'amicizia e un affetto. Da Bologna la famiglia era trasferita in campagna e provincia della Spezia per la vicinanza al mare e il centro sportivo calcistico dell'Ughè (Pisa) dove opera il professor Domini che da tempo segue Cristina. Poi la morte della madre il nuovo dolore. La solidarietà e quella pillola ombra sul futuro che si insinuò in quel padre sino a sfociare in quel colpo di mezzogiorno di cui non si

«Nostra figlia adorata, bella, improvvisamente folle» Modena, il calvario di due genitori per capire il male che ha colpito la loro figliola, medico di 37 anni

MODENA «Questa è la storia di mia figlia, laureata in medicina con 110 e lode. Specializzata in tossicologia. Fra brava studiosa. Ma questa è anche la mia storia, se la riconto è perché voglio correre ai ripari, non sono ancora diventato pazzo, ma la misura è quasi colma. Esiste anche una follia lucida vero? E io non sopporto più questa situazione non sopporto che mia figlia si sia ridotta così. E poi voglio che queste parole servano anche agli altri perché non esiste solo il mio caso».

«Cinque anni fa mia figlia che adesso ha 37 anni, è ammalmata di una malattia che è peggio del cancro, perché di qualsiasi cosa. Psicosi paranoica, mi hanno detto dopo molto tempo. Perché la prima difficoltà che abbiamo dovuto affrontare completamente da soli è stata quella di vedere nostra figlia. Giulia soffrire e non sapere cosa fare. Il primo sintomo? Venne in camera da letto mia e di mia moglie una mattina presto e ci disse: «Debo andare da lei perché è schizofrenico». Abbiamo poi saputo dopo che parlava di sé come capita spesso in casi come i suoi e che poteva essere una prima richiesta di aiuto. Però vorrei farvi capire bene. Giulia era una ragazza con tutte amicizie lavorava all'assistenza medica dell'ospedale cittadino aveva anche una relazione con un suo collega. Quando cominciò ad

«Nemmeno i suoi colleghi d'ospedale s'erano accorti di nulla. In casa, per noi, è un inferno. Questa sua lucida follia sta uccidendo lentamente me e mia moglie»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA FABBRI

«Poi li dimisero - i test non c'erano ancora - e lei continuò la psicoterapia col professore. Settantamila lire a seduta, la cui chiese si tantamila lire anche per parlare con noi che volevamo sapere come stava andando. «Sindrome borderline da psicosi o schizofrenia», ci disse. «Sua figlia è tornata a uno stadio infantile, ha bisogno di un medico di psicoterapia e di farmaci specifici». Ma i farmaci rifiutava. E noi continuiamo a cercarla. Ci capitò che un professore la sua attività era più che altro un indotto per fare tanti soldi. Allora abbiamo pensato al servizio pubblico al Simip. Dopo un primo incontro con gli specialisti passavamo lunghissimi intervalli di tempo e Giulia era in bilico tra il suo male e noi con lei. Ci sapevamo cosa fare. Cristina in mente un consiglio che ci aveva dato il professore privato. Provate a farla uscire di casa. Lei non si è mossa. Ci dà voi le visite sem-

pre dato tutto. Abbiamo informato il Simip e ci abbiamo provato. Abbiamo venduto la casa in città e l'abbiamo comprato un appartamento. Noi col resto dei soldi siamo andati a vivere in un paese vicino. Non nego che quello che è stato un periodo di serenità e mi e mia moglie, senza che continuasse a scatenare in casa ci sentivamo più forti».

«Ma in quell'ipertensione mi scatenava un inferno. Quando andavo in treno, tutto in disordine, si prendeva in casa gente non puliva. Con lei visse per un po' un tempo e abbiamo scoperto più o meno allora che i suoi disturbi erano complicati dal cromosoma X. In quel momento ci sembrò di capire, cosa volesse dire. La parola «fallacia» che il professore pronunciò alla prima visita».

«Poi paradossalmente vinse un concorso per guardi medici e ricominciò a lavorare. Anche lì nessuno si accorse



del suo male - e pensare che in quel periodo frequentavo dei psichiatri che utilizzavano lo stesso suo ambulatore in ore diverse - e lei lavorò per qualche mese. Poi prese dei soldi per le visite - e le guardie mediche non possono farlo - e fu denunciata per concussione. A questa denuncia se ne è aggiunta un'altra per omissioni di soccorso. E stata licenziata. Subirà un processo ma qualcuno dovrà pur pagare

per questo. Qualcuno ha permesso che lei lavorasse ed è stato come far guidare una macchina a chi non ha la patente. La legge 180 dice che i malati di mente non pericolosi devono essere liberi, però poi se fanno guai la legge li punisce».

«Dopo il licenziamento è cominciato il periodo peggio. Giulia si sentiva vittima di una persecuzione. L'abbiamo ripresa in casa e nella sua te-

sta anche noi eravamo parte di questo complotto. L'abbiamo fatta ricoverare in un ospedale psichiatrico dove abbiamo «congiurato» i medici di curarla anche contro la sua volontà. Ma loro si sono rifiutati e così anche dopo al Simip. E lei che non deve sentire il bisogno», ci dicevano tutti i medici. E allora nessuno faceva niente. Tutto era sulle nostre spalle, nessuno che ci dicesse neanche come comportarci. In situazioni del genere le anche molto male la scortesità degli operatori che si trova troppo spesso».

«Intanto Giulia sta sempre peggio e abbandonata a se stessa è completamente affondata. Prima scriveva tantissimo è sempre stato un pallino di famiglia, adesso le sue parole sulla carta non hanno più nessun senso. E in casa bisogna stare sempre zitti perché a parlare lei si irabbia basata un nonnulla. Prospettiva? Non ne abbiamo. So che bisogna assolutamente trovare una sistemazione per lei, poi penso che la rifiuterebbe e allora sono d'accordo. E la vedo così distrutta la mia figliola che a volte mi balena l'idea dell'eutanasia perché non abbiamo più speranze. E volte penso anche che lei possa guarire - però razionalmente so che non succederà - e mi immagino che lei un giorno mi rimprovererà perché non l'ho fatta curare».

Vertice Ambiente Chamonix, raggiunto l'accordo per il Parco del Monte Bianco

CHAMONIX (Francia) L'incontro di ieri a Chamonix dei tre ministri dell'Ambiente di Italia, Francia e Svizzera si è concluso con un sostanziale accordo su tutti i punti in discussione. Dalla primavera '94 partiranno i primi interventi concreti per la realizzazione dell'Espace Mont Blanc (il parco o zona protetta del Monte Bianco) a Pasqua sarà inaugurato il parco manno delle Bocche di Bonifacio e finalmente partiranno le iniziative contro l'inquinamento del Lago di Lugano. Inoltre sono stati presi impegni per accelerare la ratifica della convenzione delle Alpi e quelli relativi alla diminuzione dell'inquinamento causato dai trasporti su gomma dall'aumento dell'orono e infine per cercare di limitare i danni e le conseguenze delle alluvioni.

Valdo Spini è aiutando positivamente l'incontro con i suoi colleghi il francese Michel Barnier e Ruth Dreifuss (Svizzera) ha rilevato come «l'Italia può giocare un ruolo di rilievo nella collaborazione internazionale per quanto riguarda l'ambiente». «L'importante», ha precisato Spini - «sarà non lasciarsi sfuggire le occasioni ed essere pronti in un momento per noi difficile come l'attuale. L'impegno in questo settore può anche essere utile al prestigio

del nostro paese». Per il suo ce Mont Blanc è stato raggiunto un accordo di base su tre punti essenziali: coordinamento, partecipazione e azione. Parimenti di allineamento e stabilimento di obiettivi del reciproco riconoscimento preventivo fra i tre Paesi per ogni intervento con importazioni consentite sull'ambiente del Espace. Sui modi per fronteggiare l'aumento del traffico transalpino confermando l'operazione di raddoppio del traffico del Monte Bianco. Il ministro ha sottolineato la necessità di disporre rapidamente investimenti per lo sporto combinato (gomma rotaia) in particolare sulle linee ferroviarie. Come nei casi di esempio del tunnel di Lousibreg e del Gotardo. Per l'inquinamento atmosferico da ozono il la Francia e Svizzera hanno appreso una dichiarazione comune sulle misure per ridurre il 70-80 per cento rispetto agli anni 80 i livelli di emissione di ossidi di azoto. La commissione organica di lavoro considererà l'occasione dell'occasione di un incontro di lavoro e di cooperazione fra i collettivi della